

MICHEL LUSSAULT (a cura di Emanuela Casti), *Iper-luoghi. La nuova geografia della mondializzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

Michel Lussault non ha bisogno di presentazioni, essendo uno dei maggiori geografi contemporanei a livello internazionale. Il suo libro sugli iper-luoghi, pubblicato in francese nel 2017 e uscito in edizione italiana per la cura di Emanuela Casti nel 2019, merita invece due parole introduttive prima di affrontarne i contenuti. Come dice lo stesso autore nei ringraziamenti richiamando *L'homme spatial* (2007) e *L'avènement du monde* (2013), si tratta dell'ultimo volume di una serie con la quale ha provato a proporre una coerente lettura della spazialità umana. I sottotitoli dei tre volumi, tutti usciti nella collana *La couleur des idées* delle Éditions du Seuil, sono al riguardo tanto significativi quanto evocativi: rispettivamente, in ordine di pubblicazione, *La construction sociale de l'espace humain*, *Essai sur l'habitation humaine de la Terre*, *Les nouvelles géographies de la mondialisation*.

Secondo Lussault il mondo attuale «è un sistema iperspaziale di sistemi iperspaziali» (p. 225) basato su iper-luoghi. Per parlare degli iper-luoghi bisogna però partire da un concetto fondante e preliminare, quello di luogo. Tutti i sensi possibili delle sue declinazioni in termini di iper-luoghi lo implicano logicamente. Un luogo non è semplicemente un punto localizzato da un insieme di coordinate sulla superficie terrestre, non esiste indipendentemente da ciò che contiene e quindi non si può separarlo dal suo contenuto. È un'entità liminale, circoscritta, dotata di qualità che lo distinguono da altri luoghi e ciò che assembla al suo interno lo caratterizza facendolo esistere come specifico spazio umano. Le sue particolari connotazioni permeano le forme assunte dalle pratiche sociali, innervano le trame relazionali che lì si sviluppano.

E questo perché il luogo è «la più piccola unità spaziale complessa di una società» (p. 47): una realtà di base delimitata, che il corpo sociale ha edificato per le proprie esigenze, nella quale è riscontrabile la medesima complessità che attraversa la società nel suo insieme. Un luogo esiste perché una pratica spaziale messa in atto da attori sociali gli conferisce significato e funzioni, integrando le sue componenti su una superficie ristretta, intessuta di relazioni dirette fra elementi che la compongono. I luoghi rivelano anche il fondamento spaziale di ogni potere, poiché non

è l'uomo a essere politico ma lo spazio, così che agire politicamente significa gestire un operatore geografico fondamentale, la distanza.

È questa che, separando concretamente gli uomini, sia sul piano fisico che mentale e psicologico, secondo l'autore deve essere superata per rendere possibili i legami sociali nei quali si annidano i rapporti di potere. Comprendere e regolare la distanza significa lavorare per rendere immaginabile una condivisione dello spazio, per far in modo che sia pensabile una coabitazione, per inventare un ambiente di vita che, nel contemplare la circolazione del potere, lo pieghi alle esigenze di costruzione di una *polis* non ideale ma realizzabile.

Negli iper-luoghi queste caratteristiche dei luoghi sono in qualche modo esacerbate dagli effetti della mondializzazione economica, della circolazione delle informazioni e dalla velocità della comunicazione globalizzata. Gli iper-luoghi sono appunto il frutto di questi processi e, a parere di Lussault, tutti i luoghi di oggi, a volerli osservare in profondità, si rivelano degli iper-luoghi che rispondono a principi capaci di trasformare il luogo in "iper".

L'iper-luogo è anzitutto un collettore seriale che, in un determinato ambiente, "accumula realtà materiali e immateriali spazializzate di ogni genere" in maniera incessante (persone, capitali, flussi, dati, simboli, valori). In seconda istanza, l'iper-luogo è generato dall'*iperspazialità*, vale a dire che combina in sé la più ampia accessibilità, copresenza, connessione. Da ciò deriva la terza peculiarità degli iper-luoghi, quell'*iperscalarità* che consente il loro dispiegarsi spazialmente, nel medesimo tempo, a tutte le scale (locale, regionale, nazionale, mondiale). La quarta connotazione di ogni iper-luogo è quella di partecipare in modo attivo alla "dimensione esperienziale" delle prassi sociali e delle correlative pratiche spaziali, con un coinvolgimento integrale nelle interazioni cognitive, emotive, decisionali che articolano le nostre relazioni con il mondo e con gli altri (anche non umani). L'ultima caratteristica degli iper-luoghi è "l'affinità spaziale", in un certo senso elettiva, di cui beneficiano coloro che li co-abitano socializzando una spazialità comune e condividendone volontariamente l'esperienza.

«Gli iper-luoghi manifestano nella maniera più esplicita e spettacolare la cifra dell'urbanizzazione sul pianeta; essi si impongono come uno dei "motivi spaziali del Mondo": dispositivi locali che è possibile ritrovare ovunque, sia in forme standard sia nelle diverse declinazioni individuabili

a seconda dei contesti economici e sociali. Sono parte costitutiva del riconoscimento del Mondo da parte degli abitanti – una realtà colta come spazio ordinato e, volenti o nolenti, condiviso. [...] Gli iper-luoghi localizzano la mondialità, la rendono reale, incontestabile» (pp. 110-111).

Nel libro, questi vengono rubricati dall'autore in cinque fattispecie: l'iper-luogo, il luogo-avvenimento, l'alter-luogo, il contro-luogo, la neolocalità. Ciascuno di essi emblemizza in maniera quasi esasperata l'urbano mondializzato e le sue spazialità. Sono esempi significativi di iper-luogo alcune differenti tipologie accomunate dalle componenti del commercio, dello svago, del turismo, degli affari e della finanza, dove si realizzano pratiche e si concretizzano esperienze di spazio-tempo situate: Times Square a New York, gli *shopping mall* in tutto il mondo e segnatamente negli Stati Uniti, gli aeroporti internazionali, le stazioni ferroviarie centrali.

Se si escludono gli iper-luoghi, che per antonomasia incarnano le ingegnerie tecnocratico-finanziarie e le politiche territoriali al servizio di coloro che “dominano” il sistema globale contemporaneo, le altre quattro categorie rappresentano modalità attraverso le quali si cerca di sfuggire in qualche modo alla morsa dei geopolitici, all'economia predatrice dei grandi attori della produzione e distribuzione internazionali, cercando di contrastare l'apologetica del capitalismo globalizzato a favore della metropolizzazione.

Gli alter-luoghi, caratterizzati dalle occupazioni spontanee e organizzate di luoghi simbolo, si affermano invece come piattaforme urbane di critica politica, usando l'occupazione di suolo cittadino per richiamare l'attenzione dei poteri pubblici. Ne sono esempi eloquenti la Puerta del Sol a Madrid (movimento chiamato 15-M) e Zuccotti Park a New York (*Occupy Wall Street*) nel 2011, il quartiere centrale degli affari a Hong Kong (movimento della rivoluzione degli ombrelli, anche detto *Occupy Central*) e il sito inutilizzato all'Estaque di Marsiglia (*Yes We Camp*) nel 2013, Place de la République a Parigi (movimento *Nuit Debout*) nel 2015, nonché altri 951 casi in altrettante città distribuite su 82 paesi del mondo.

Nei luoghi-avvenimento si può osservare il dispiegarsi di spazialità in crisi, dove gli atti dei co-abitanti mettono in luce le tensioni nei meccanismi di regolazione delle distanze e dei ruoli tra i protagonisti. Si tratta di “momenti di luogo” in cui si apprendono «nuovi modi di affrontare le realtà sociali, di considerare le relazioni di prossimità e di collocazione possibili o auspicabili – per sé, per gli altri e per le cose» (p. 131). Ciò ac-

cade quando, per esempio, una tragedia o una catastrofe si impongono nella sfera mediatica accrescendo la loro visibilità oltre l'evento, ma anche creando un vissuto sincronico che fa diventare comune a tutti un luogo specifico (il massacro nella redazione di *Charlie Hebdo* a Parigi, il sisma seguito dallo tsunami e dal disastro nucleare di Fukushima, la geografia del terrore di Daesh, la "giungla" dei migranti a Calais).

A loro volta i contro-luoghi sono spazi del rifiuto in cui si organizza una resistenza antagonista. Tra essi possiamo richiamare le *Zone à défendre* (ZAD, con l'esempio emblematico di Notre-Dame-des-Landes, piccolo comune a nord di Nantes), i casi dei grandi progetti infrastrutturali "inutili e imposti" (come la TAV Torino-Lione in Val di Susa), i movimenti *off the grid* per la disconnessione dalle reti che reggono il dispiegamento dell'urbanizzazione a livello mondiale e per lo sganciamento dalla realtà globalizzata neoliberale. Ebbene, tutti questi contro-luoghi propongono una visione divergente, anti-urbana, dell'ecumene e della coabitazione, per favorire un ritorno a luoghi in cui sia possibile "ripararsi" dalla mondialità.

Tuttavia, secondo l'autore, sia i contro-luoghi che gli alter-luoghi, pur animando concretamente la lotta nei confronti della mondializzazione urbana, sono un risultato di quest'ultima. Dal proprio canto il neolocalismo, nelle sue varie espressioni (lo sviluppo dal basso, l'apologia del *terror*, il fenomeno sociale e culturale dello *slow*, il cibo a chilometro zero e l'ossessione dell'origine controllata), esalta i valori delle tradizioni locali come fonti d'identità coltivando le virtù dell'endogeno. Propugna dunque un particolare attaccamento a quei luoghi che, pur inserendosi di fatto nelle dinamiche globali degli spazi urbanizzati, paiono collocarsi ai margini delle polarizzazioni più importanti.

Così, riconoscere che è ormai avvenuto l'ingresso del mondo nel periodo dell'*Antropocene*, cioè la fase più potente dell'urbanizzazione globalizzante, per Lussault significa contestualmente essere consapevoli che, se si vuole conservare l'abitabilità dell'ecumene, bisogna partire dai luoghi di vita della quotidianità come spazi di co-abitazione. Vuol dire riscoprire la funzione politica e sociale della dimensione locale, che ha nei luoghi il perno su cui fare leva per una più acuta presa di coscienza dell'interazione con gli altri, al fine di organizzare spazialmente la propria esistenza.

(Luigi Gaffuri)